

Il Meeting  
di Rimini

# «Immigrazione e integrazione le due sfide per uno sviluppo che valorizzi le persone»

## L'INTERVISTA

Andrea Dellabianca, presidente della Compagnia delle Opere, chiede alla politica di trasformare le fragilità in risorse ed è convinto della necessità di una nuova legge sulla cittadinanza



Andrea Dellabianca, presidente della Cdc

**ANGELO PICARIELLO**

Inviato a Rimini

**U**na politica realista, orientata a uno sviluppo che valorizzi la persona umana, trasformando le fragilità in risorse. È un approccio pragmatico al bene comune quello che prospetta Andrea Dellabianca, 53enne presidente della Compagnia delle Opere. Conosce il mondo delle imprese, avendo a lungo lavorato come broker del noleggino a lungo termine di vetture, ma la sua presidenza si caratterizza per il forte impulso dato al settore "opere sociali", attraverso in particolare il lavoro di "Portofranco", interessante realtà della galassia ciellina nata a Torino nello spirito di don Bosco ma presente ormai in tutta Italia, che rimette in circuito i giovani rimasti fuori dai cicli scolastici e ne fa un valore aggiunto della crescita. Esperienza che ha a che vedere con i temi più "caldi" di quest'estate: è prudente, Dellabianca, sull'autonomia differenziata, e convinto della necessità di un intervento "organico" sulla cittadinanza, che metta insieme ius scholae e "Piano Mattei".

**Sviluppo e solidarietà, quindi.** Non è uno slogan, è la realtà dei

fatti che impone di intervenire, tenendo i due aspetti insieme. Le realtà territoriali che offrono maggiori opportunità di lavoro sono anche in genere le più co-

stose. Non basta da solo l'inserimento lavorativo di figure fragili, penso ai migranti: c'è il problema di trovare casa a prezzi accessibili e favorire l'integrazione, a partire dall'istruzione.

**C'è anche il tema di una nuova visione dell'impresa contenuto nella legge di iniziativa popolare della Cisl della partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa.**

L'imprenditore è compagno di lavoro dei suoi collaboratori. Il tema del benessere dei lavoratori è venuto alla luce nella pandemia, e ha originato buone pratiche a livello di conciliazione famiglia-lavoro che poi sono rimaste, penso al ricorso, flessibile, allo smart working. Ora va affrontato in tutte le sfaccettature, come dicevo, per il benessere della stessa impresa, non solo del lavoratore: dalla casa, ai trasporti, all'istruzione.

**A proposito di istruzione come vi ponete nel dibattito sullo ius scholae?**

Siamo favorevoli a una nuova

«O abbassiamo i livelli produttivi o facilitiamo un percorso massiccio e regolato di nuovi ingressi. Non basta solo l'inserimento lavorativo, si punti anche su istruzione ed edilizia popolare»

legge sulla cittadinanza che vada in quella direzione, ma una

legge non basta. Occorre sgombrare il campo da slogan e pregiudizi ideologici, e partire dalla realtà. D'altronde agli attuali livelli di demografia, come evidenziato al Meeting anche dal governatore di Bankitalia Panetta, pur dovendo lavorare tutti a un'inversione di tendenza, se anche ci

si arrivasse subito i risultati si vedrebbero fra 20 anni. Nel frattempo si deve decidere: o abbassiamo i livelli produttivi o facilitiamo un percorso massiccio e regolato di nuovi ingressi.

**Una nuova legge però non basta, lei dice.**

Come ha giustamente detto il ministro Piantedosi al Meeting parliamo di persone, prima ancora che di lavoratori da assumere. L'istruzione è un livello fondamentale nel processo di integrazione, ma non è il solo. Per questo è molto interessante il lavoro di "Portofranco". Faccio l'esempio della riqualificazione dell'area dell'"ex Trotto" di San Siro, a Milano. Il fondo immobiliare Hines realizzerà un massiccio intervento di nuova edilizia popolare. Ma, sull'esperienza del passato, non



si possono creare nuovi quartieri ghetto, e l'inserimento di Portofranco al centro dei nuovi edifici indica un approccio diverso, che mette anche fisicamente al centro la persona, i ragazzi da recuperare al lavoro scolastico, e non le opere murarie. In larga misura parliamo di famiglie di migranti, ma sarà sempre più così.

**Voi lavorate anche sul piano Mattei.**

Lo facciamo con lo stesso spirito, mettendo al centro la persona nei processi produttivi. Iniziando però a monte, dalle esperienze della Ong Avsi nei Paesi africani. Abbiamo dei progetti già in campo in Tunisia e Uganda. Ci inseriamo nel solco di una grande tradizione economica e anche missionaria del nostro Paese, che non viene visto come "colonialista" o "predatorio", ma "amico". Il lavoro che Avsi porta avanti nella formazione e nel sostegno a tutto tondo alla gente africana può diventare, e già lo è, una risorsa anche per il nostro Paese avviando percorsi virtuosi di formazione e integrazione per l'inserimento lavorativo.

**Che giudizio date dell'autonomia differenziata?**

L'autonomia è un valore, anche costituzionale, ma va concepita in sintonia con altri principi, con altrettanta valenza costituzionale, la sussidiarietà, la solidarietà e l'unità del Paese. IL processo è solo all'inizio. Quella che noi auspichiamo è un'autonomia "cooperativa" basata sulla collaborazione delle Regioni e "sussidiaria" che veda coinvolte le imprese e i corpi intermedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA